

LA RIFLESSIONE

L'altalena
delle pagelle
di qualità

NON AVEVA senso alzare i calici perché, un mese fa, ItaliaOggi e La Sapienza avevano piazzato Siena al quarto posto assoluto per la qualità della vita tra le province italiane. Non ha molto senso oggi stracciarsi le vesti perché Il Sole24Ore fa precipitare la provincia al 26° posto, ben quindici posizioni in meno rispetto al ranking dell'anno scorso. Come detto un mese fa ai politici che si attribuivano il merito di quel quarto posto, prova che Siena non era affatto in declino, le classifiche sulla qualità delle città vanno lette, interpretate e trattate come fotografie dinamiche. Nel senso che dava Walter Benjamin al termine. Ovvero scatti su una realtà che si muove, flash su una società che cambia, quindi inevitabilmente istantanee sfuocate.

NON a caso ieri, dopo la doccia fredda del Sole 24Ore, nessun politico di maggioranza o di opposizione, ha commentato il salto all'indietro in classifica. Facile esaltare la provincia felice e la terra del benessere quando gli indicatori ti mettono in cima alla lista. Più complicato riflettere sul perché, in un anno, indici matematici e algoritmi sofisticati ti relegano dietro tutte le province emiliane, trentine, lombarde e venete e ti mettono anche dopo Firenze. Come è accaduto per le classifiche di ItaliaOggi, proviamo ad analizzare cosa è peggiorato a Siena e provincia nel 2018 e cosa è invece migliorato. Tenendo sempre presente che le pagelle sono confronti con le altre città. Quindi, anche se Einstein non l'ha mai detto, tutto è relativo, nulla è assoluto.



Notte in Piazza del Campo

